



Ieri, mercoledì 6 marzo, mons. Bonanno ha incontrato in episcopio la signora Irene Gaeta impegnata alla realizzazione in Calabria di un santuario, di un ospedale pediatrico, di un centro di ricerca e un villaggio per i sofferenti. Irene Gaeta, sin dall'età di otto anni ha iniziato il suo dialogo con P. Pio da Pietrelcina, diventandone la figlia spirituale e creando, sempre per volere del Santo, l'Associazione dei Discepoli di Padre Pio riconosciuta dalla Chiesa nel 2003.

Giovedì, 7 marzo 2019

il messaggio. Monsignor Bonanno si rivolge alla diocesi in questo tempo forte

«Quaresima di solidarietà»

Prosegue l'impegno a sostegno della diocesi di Porto Novo, in Benin, dove è stato realizzato un nuovo centro dialisi all'interno dell'ospedale sorto oltre 30 anni fa

DI LEONARDO BONANNO *

Con l'austero rito delle Ceneri, che la Chiesa continua ad imporre sul capo dei suoi figli chiamandoli a conversione, è iniziato mercoledì il tempo quaresimale, tempo di prova della nostra fede, che dovrà nutrirsi di più intensa preghiera, accompagnata da spirito penitenziale e da feconda carità.

Il messaggio cristiano che si riassume nel binomio: "Convertiti e credi al Vangelo" è sempre lo stesso; mentre a noi, figli di questo tempo, viene chiesto di verificare quali nuove risposte esso è capace di suscitare nel nostro animo. Il Signore continua a dirci: "Io non voglio la morte del peccatore ma che si converta e viva" (Ez. 18,23). E ciò in virtù della dignità dell'essere stati battezzati nel nome della Trinità, avendo ricevuto la filiazione divina, condotti dallo Spirito di Dio nei sentieri, spesso tortuosi, della vita, per portare la buona novella del Signore Gesù. Sorprende che quello stesso Spirito, ricevuto con il battesimo da Giovanni, possa condurre Gesù nel deserto, dove avviene il confronto con Satana.

Nemmeno il figlio di Dio cioè è sottratto alla prova (immaginiamo noi!) al contrario per l'uomo l'esistenza è costantemente messa alla prova. Satana in definitiva suggerisce al Signore di percorrere una via messianica conforme alle attese popolari perché sia accettato come Messia.

Da fonti storiche del Nuovo Testamento sappiamo che numerosi fanatici sobillavano il popolo invitandolo a recarsi nel deserto perché Dio avrebbe ripetuto il prodigio della manna ed altri ancora! Dal brano evangelico di Luca, che riascolteremo la prossima domenica (Prima di Quaresima) sappiamo che non dobbiamo conformarci nemmeno noi alle attese del popolo per essere bene accetti, ma attenersi alla parola di Dio, che sazia più del pane.

La potenza di quella Parola ci è donata per amare e servire e non per per avere benessere e potere, onde farsi valere. Come Gesù ha affrontato il demone con la stessa arma di Adamo, la fede nella Parola Padre, anche se Gesù sarà ancora tentato dai suoi discepoli, da Pietro e dagli altri. Così tentazioni, dubbi, incertezze saranno per i cristiani di sempre, chiamati ad "indossare" secondo Paolo - le armi della luce".

Sarà sorprendente notare come, a conclusione del racconto Luciano, il demonio si allontanò da Gesù «per ritornare nel tempo fissato». La prova infatti si riproporrà nella vita di Gesù, così come in noi, opera dello stesso demone. Le tentazioni non si possono evitare, si attraversano e rappresentano il terreno accidentato lungo il quale la nostra fede è chiamata a maturare e a dare frutto.

Nei giorni scorsi una delegazione diocesana formata da alcuni componenti dell'Associazione San Benedetto Abate con sede a Cetararo, di cui è responsabile don Ennio Stamile si è recata nella diocesi di Porto Novo in Benin dove è stato realizzato un Centro dialisi all'interno dell'ospedale, nato oltre trent'anni fa per la generosità dei nostri fedeli.

È un ulteriore segno della nostra Chiesa particolare verso quella in terra d'Africa. Quest'ultima iniziativa risulta essere un servizio sanitario di estrema necessità inesistente in tutta la Provincia di Porto Novo e per questo è stata assai apprezzata dal nuovo confratello vescovo mons. Aristide Gonsalvo. Pertanto voglio sperare che i presbiteri, i diaconi, le religiose e i religiosi e tutto il Popolo di Dio viva questo tempo quaresimale in comunione con tutta la Chiesa che prega, si esercita nelle opere di penitenza e nella solidarietà verso i fratelli per affermare il primato della vita secondo lo Spirito e non lasciarsi travolgere dalla mentalità di questo mondo.

* vescovo



Porto Novo, Benin

A Scalea apre un Centro di ascolto

Nei giorni scorsi presso la parrocchia SS. Trinità in Scalea si è svolta la presentazione dell'imminente apertura del Centro di ascolto, a cura dell'associazione «Terapisti cattolici» del Rinnovamento nello Spirito. L'Associazione riunisce esperti e operatori sanitari che cercano, attraverso l'esercizio della propria professione, di rispondere alla santità consacrando il loro lavoro al Signore. Il Centro svolge una funzione di orientamento per persone con disagio interiore, le cui problematiche spesso di tipo complesso non sempre si prestano ad un inquadramento di facile gestione nella vita comunitaria. Le persone possono essere inviate dai pastori di servizio del Rinnovamento nello Spirito, da altri gruppi ecclesiali e dai sacerdoti. Il Centro, inizialmente, si avvarrà di una pic-

cola équipe costituita da due membri dell'associazione, ovvero un medico psichiatra e un infermiere specializzato, e due o più persone disponibili della diocesi appartenenti al gruppo del RnS.

L'ascolto si terrà nella parrocchia SS Trinità di Scalea ogni terzo lunedì del mese dalle 14.30 alle 17.30.

All'incontro, accolti dal parroco monsignor Antonio Niger che ha portato i saluti del vescovo, hanno partecipato la coordinatrice diocesana di Rinnovamento nello Spirito, Maria Malvarosa, Giuseppina Tufo, membro del comitato diocesano RnS e del direttivo Atc, il presidente nazionale dell'Atc, Francesco Bungaro che ha relazionato sul tema: «Accompagnamento e missione (Lc. 4,16-22)»; l'assistente spirituale del RnS, don Miguel Angel Arenas, e una delegazione di vari gruppi del RnS in diocesi.



Il primo incontro dei volontari presso la parrocchia SS. Trinità di Scalea

sabato

Forania di Scalea Il vescovo in Visita pastorale

Con la Quaresima il vescovo riprende la sua Visita pastorale alla diocesi, che interesserà la Forania di Scalea, comprendente le Unità pastorali di Santa Maria del Cedro, Scalea e Praia a Mare. La visita canonica è iniziata con la Quaresima dello scorso anno, per la forania di San Marco Argentario e per quella di Belvedere Marittimo. Pertanto sabato alle ore 18 monsignor Bonanno presiederà i primi Vespri della domenica nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Cedro alla presenza del parroco don Gaetano De Fino, degli altri sacerdoti e dei fedeli dell'Unità pastorale; degli amministratori dei Comuni di Santa Maria, Verbicario, Orsomarso e Grisolia che il vescovo incontrerà dopo il rito liturgico insieme con le altre autorità civili e militari del territorio. Nei giorni successivi seguiranno le visite del pastore agli ammalati, gli incontri con gli alunni degli istituti scolastici, con gli operatori pastorali, i membri delle aggregazioni laicali, presenti nei comuni lungo l'Alto Tirreno cosentino. Dopo la Visita a Grisolia (centro e scalo), comunità rette rispettivamente da don Franco Tufo e padre Vito Torrano, monsignor Bonanno ritornerà a Santa Maria del Cedro dove celebrerà la solennità di San Giuseppe patrono di quella comunità. Venerdì 22 marzo sarà la volta di Marcellina, frazione di Santa Maria del Cedro anche se superiore al centro per numero di fedeli, guidata dal giovane sacerdote don Paolo Raimondi che è anche coordinatore della suddetta unità pastorale e assistente diocesano di Azione cattolica.

Domenica 24 e martedì 26 il vescovo sarà presso le due comunità parrocchiali di Verbicario, rette dal parroco don Mario Barbiero, mentre venerdì 29 sarà a Orsomarso, di cui è parroco don Mario Spinicci, originario del luogo, che per quasi 40 anni ha prestato anche il suo servizio infermieristico presso gli ospedali di Rossano Calabro e Praia a Mare. A conclusione del suo itinerario all'Unità pastorale, monsignor Bonanno visiterà una fabbrica tessile e poi il centro del Parco nazionale del Pollino.

L'Ail in udienza dal Papa

Il 2 marzo circa 6.000 tra volontari, ricercatori, medici e pazienti dell'Associazione italiana leucemie linfomi e mieloma (Ail) hanno preso parte all'udienza speciale con papa Francesco, organizzata in occasione del 50° anniversario di fondazione. Presente anche la sezione Ail di Cosenza - Fondazione Amelia Scorza, con volontari distribuiti su tutta la provincia compresi nel territorio diocesano (Santa Caterina Albanese, Belvedere Marittimo, Praia a Mare e San Nicola Arcella). Il Santo Padre ha elogiato le linee di azione dell'Ail efficaci nella ricerca scientifica, nell'assistenza dei malati e nella formazione dei volontari. Le parole del Papa sono state precedute dal saluto del presidente nazionale, Sergio Amadori, e dalle testimonianze di alcuni adolescenti che hanno dovuto affrontare la difficile lotta con malattie che stravolgono la vita. Sono stati momenti di grande commozione, culminata nella gioia dell'incontro con Francesco.

Annachiara Portella

Cetararo

Premio Luigi Leporini

Giovedì 14 marzo alle 9.30 presso il Teatro Comunale "Filippo Lanza" di Cetararo si terrà la cerimonia di premiazione della IV edizione del concorso "Bocchiamo l'illegalità, premio Luigi Leporini", promosso dall'associazione "Il Sipro". Saranno presenti alla cerimonia di premiazione gli Istituti comprensivi di Roma "Peppino Impastato" e "Francesca Morvillo" e quello di Santa Teresa di Riva di Messina. Parteciperanno all'evento il Questore di Cosenza Giovanna Petrocca, il Vescovo mons. Leonardo Bonanno, il Referente di Libera don Ennio Stamile, l'attore e regista Saverio Valone, le autorità locali e i dirigenti scolastici delle scuole che hanno partecipato al concorso.

La poesia di Barberio, risposta di fede alla malattia

La scrittura come «farmaco nuovo» per affrontare con fiducia la vita

DI ALESSANDRO TROTTA

«Aria di festa» di Giuseppe Barberio è il titolo di una raccolta di poesie scritte in un delicato momento della vita dell'autore: la scoperta di una brutta malattia che lo ha costretto a sottoporsi a un delicato intervento chirurgico e successivamente a un prolungato trattamento farmacologico. Uno stato d'animo, quello del poeta, ancora più provato per la partenza verso Roma

dal momento che la sanità nella sua terra di Calabria (Crotona) è fortemente in crisi. In un certo senso la scrittura, conseguente a lunghe e intime riflessioni e considerazioni dell'animo, diventerà per Barberio un «farmaco nuovo e personalissimo», un valore aggiunto per affrontare con maggiore consapevolezza e fiducia le avversità di un periodo molto difficile. Nonostante le oggettive difficoltà, sia di legittima apprensione per la propria vita e per i gravissimi disagi anche per i suoi familiari, che amorevolmente lo seguono sempre, «la poesia di Peppino Barberio - scrive Antonino Anili, che ha curato la presentazione del volume - non arretra, anzi influisce più di prima, rinvigorita la grande capacità immaginativa e da matura e in-

tenza proprietà espressiva». «Aria di festa» è una sorta di diario letterario che prende spunto da quell'aria «ri-generatrice» che si è ripresentata nel solo nelle ricorrenze delle feste religiose (Natale, Pasqua e festa patronale, rivissute nei testi poetici a esse ispirati e inseriti nella raccolta), ma anche nello spirito della domenica del Cristo Risorto, che assicura la Sua presenza in tutti momenti della vita del- l'uomo, specie quando si è spinti in qualche modo nelle varie periferie esistenziali del mondo. «È bastato solo aprire gli occhi - scrive l'autore nell'introduzione - e, reinterpretando le esperienze vissute del giorno, scoprire il Dio che ci ama e ci riserva le gioie più grandi, e al quale dobbiamo sempre rivolgerci per dirgli sempre e con grande

devozione: ho bisogno di te». «Barberio, abituato da sempre a poetare (pubblica raccolte di testi poetici dal 1996), e a pregare (seguendo l'esempio della religiosissima mamma), l'ospedale, la malattia, la lunga e feconda esperienza di eccellente educatore - sottolinea Antonino Anili -, lo portano a mettere nei versi delle profonde, significative, toccanti preghiere aventi come tema dominante l'uomo sofferente che accetta la croce, rivolge la mente al cielo e invoca aiuto e forza per se stesso e per gli altri, anche per i nemici, per chi si ostina nella malvagità. Prova così a unire due debolezze (la poesia trascurata ormai anche nella scuola, e la preghiera latitante o del tutto scomparsa nella famiglia e nella vita di ognuno) per offrire all'attento lettore,

ammalato o in salute, un orizzonte di senso, un input applicabile con parole proprie, semplici, dettate dal cuore. L'autore, dunque, non perde mai di vista lo stile e il ruolo di educatore e insegna molto efficacemente - sottolinea Anili - «anche da un letto di ospedale, dove scorge e descrive una realtà nuova e rivelatrice di un'umanità sofferente, bisognosa della vicinanza di Dio e delle coscienti cure della scienza». Tuttavia nei versi di questa raccolta sono molto presenti i ricordi delle esperienze vissute in famiglia, accanto a genitori semplici, onesti, laboriosi,



Giuseppe Barberio

timorati di Dio. Così come i momenti in paese, vissuti intensamente in ogni loro dimensione culturale, sociale, politica... nel presente e anche in un lontano passato; nella Chiesa, guidata da un veneratissimo sacerdote e retto e colto; nel suo amato podere da cui attinge le immagini più suggestive della natura incontaminata e rigogliosa.